



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 38

Domenica 24 novembre 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

«Una Chiesa sinodale è permeabile alle voci della realtà»



Papa Francesco ha inviato agli oltre mille partecipanti alla prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia un messaggio in cui esorta a far sì che “la Chiesa possa compiere al meglio il suo impegno per il Paese”. Il card. Zuppi: “Clima conflittuale”, no a “polarizzazione”, “lavorare per l’unità”. Mons. Castellucci: “È una prima esperienza di ricezione del Sinodo universale”. “Una Chiesa sinodale è una Chiesa permeabile alle voci della realtà”, che sa parlare ancora di Dio in un tempo di “vuoto” e di “desertificazione spirituale”. E’ il volto di Chiesa designato dal card. Matteo Zuppi, alla prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia,

in corso a Roma fino al 17 novembre nella basilica di San Paolo fuori le mura alla presenza di oltre mille delegati, tra vescovi, sacerdoti, laici e laici. “Siamo chiamati a guardare alla società in cui viviamo con uno sguardo di compassione per preparare il futuro, superando atteggiamenti non evangelici, quali la mancanza di speranza, il vittimismo, la paura, le chiusure”, l’invito di Papa Francesco nel messaggio ai partecipanti, chiamati a sviluppare le energie “affinché la Chiesa possa compiere al meglio il suo impegno per il Paese”. Tre le consegne affidate alla Chiesa italiana sulla scorta dell’incontro del maggio scorso: “continuare a cam-

minare, fare Chiesa insieme ed essere una Chiesa aperta”. “*Il Signore ci chiama e ci manda, oggi, in questo mondo difficile e terribilmente sofferente, che impaurisce e sembra cancellare il futuro*”, ha detto Zuppi: “Siamo confrontati con ingiustizie insopportabili, ad iniziare dalla guerra, alle quali non vogliamo abituarci. Non possiamo accettare che sia la logica del più forte o del più furbo a prevalere. E verrebbe da domandarci se non preghiamo troppo poco per la pace in un mondo così sconvolto dalla guerra”. “La guerra, i cambiamenti degli scenari politici, le forze occulte e i poteri di interessi economici stanno rimescolando, in maniera non

facilmente prevedibile, gli assetti del mondo, tanto che si ha la sensazione di essere una barca sbattuta dai venti in un mare in tempesta”, l’analisi del cardinale.

“Chi ha incarichi pubblici – il monito ai politici – porta una responsabilità ancora maggiore perché non deve avere modalità e parole violente e pericolose, dentro una logica di polarizzazione, finendo per cercare solo ciò che divide, pensando così di difendere le proprie convinzioni e considerando addirittura pericoloso amare e difendere ciò che unisce, ovvero la collaborazione indispensabile per affrontare problemi”.

Segue a pag. 2

“**G**ratitudine per la sua vicinanza e per le sue parole di incoraggiamento e di sostegno”. Ad esprimerla al Papa sono i partecipanti alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia, in un messaggio inviato a conclusione dei lavori e letto dal card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. “Riuniti in questi giorni nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura, abbiamo condiviso davvero ‘le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce’ (cf. GS, n. 1) dell’umanità”, si legge nel messaggio: “Abbiamo colto soprattutto la vivacità, che continua ad abitare le comunità dei nostri territori. Abbiamo avuto cura di non dimenticare gli ultimi, quanti abitano nelle periferie esistenziali, i poveri dei quali oggi celebriamo la Giornata mondiale. Abbiamo pregato con loro e per loro”. “Dopo la breve ‘sosta’ di queste giornate, durante le quali per le Chiese in Italia è iniziato il processo di attuazione del Sinodo dei Vescovi, siamo già pronti a rimetterci in cammino verso la Seconda Assemblea sinodale, che vivremo dal 31 marzo al 4 aprile 2025”, spiega il “popolo” radunato a San Paolo fuori le mura: “Ci lasceremo ancora una volta guidare dalla triplice consegna che Lei, Padre Santo, ci ha affidato: ‘Continuare a camminare, fare Chiesa insieme ed essere una Chiesa aperta’, come si legge nel messaggio inviato dal Santo Padre a inizio lavori. “La nostra gratitudine diventa adesso impe-



FOTO CALVARESE/SIR

CAMMINO SINODALE I partecipanti a Papa Francesco: «Ci sentiamo in un momento di rinnovata Pentecoste»

gno nel tradurre in decisioni e scelte concrete le riflessioni raccolte nelle fasi di ascolto e discernimento di questi anni di Cammino sinodale e dai lavori di queste giornate”, assicurano i partecipanti: “Nella Basilica, che ci ha ospitato, abbiamo fatto risuonare ancora una volta con commozione le parole che San Giovanni XXIII ha pronunciato

in apertura del Concilio Vaticano II: ‘La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato’. Ci sentiamo in un momento di rinnovata Pentecoste. È il tempo di realizzare quella missione nello stile della prossimità, che aveva animato San Paolo. Il libro degli Atti racconta che i primi passi della sua missione sono avvenuti con altri apostoli e discepoli come Barnaba e Giovanni, prendendo letteralmente il largo per fondare e sostenere le comunità cristiane primitive. Sentiamo anche noi questa vocazione ad una missione condotta non in solitaria, ma insieme, per portare con coraggio e speranza il Vangelo, anzitutto attraverso la testimonianza dell’amore fraterno. Grazie, Padre Santo. Benedica noi e il cammino che ci attende. Le confermiamo la preghiera nostra e delle nostre comunità”.

“Non dobbiamo mai smettere di lavorare con pazienza e intelligenza per l’unità del nostro Paese, certo, nella laicità e nel pluralismo delle politiche e delle opinioni, ma sfuggendo alla banalizzazione della vita, al nichilismo, all’aggressione e alla contrapposizione come modalità del parlare e del decidere”, l’appello del cardinale, che ha spiegato come le “preoccupazioni” che esprime la Chiesa italiana “non sono mai per dividere o alimentare contrapposizioni, ma per fortificare quel bene

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

comune che esiste e che va perseguito e difeso. *Tra le sfide più preoccupanti che l’Italia deve raccogliere, la denatalità, “che ha raggiunto livelli preoccupanti”, ma anche “l’emorragia di giovani dal nostro Paese e dalle aree interne”*: il futuro, allora, “dipende dalle politiche in favore della natalità, ma anche da politiche della casa, da politiche attive del lavoro e da auten-

tiche politiche di integrazione dei migranti”. E’ questo, per Zuppi, il senso della prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, in vista di “una Chiesa più partecipativa e missionaria, libera da autoreferenzialità come pure dalla paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sen-

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 21

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

VENERDÌ 22

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Veglia Diocesana in occasione della Giornata mondiale dei poveri

SABATO 23

Ore 17:00 – BERSCHIDEDDU – Santa Cresima

MARTEDÌ 26

CAGLIARI – Conferenza Episcopale Sarda

Ore 18:00 – OZIERI (Chiesa di Bisarcio) – S. Messa Festa Carabinieri della Virgo Fidelis

Ore 20:30 – Consulta Pastorale Familiare Regionale (ONLINE)

GIOVEDÌ 28

Ore 10:30 – OZIERI (Seminario Diocesano) – Incontro Clero Giovane

tiamo tranquilli”. “Conversione comunitaria, conversione personale, conversione strutturale”: sono queste le tre direttive emerse nel percorso del Cammino sinodale, le “condizioni di possibilità per comunità più evangeliche e missionarie”.

Ha concluso il vicepresidente della Cei Castellucci: “Ora tocca a noi, nei prossimi mesi, adattare e tradurre gli orientamenti sinodali nella nostra situazione, nelle Chiese locali e in alcune scelte della Chiesa italiana”.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodondfrancobrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 21 novembre 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione
entro domenica pomeriggio all’indirizzo di
posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it
mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza
massima di 2600 battute (spazi inclusi),
le lettere invece 2000. I testi che superano
queste disposizioni potranno non essere
presi in considerazione. La redazione co-
munque potrà fare dei tagli o decidere se
pubblicarli o meno.

ASSEMBLEA SINODALE - LE VOCI DEI DELEGATI

«Ecco il nostro impegno perché la Chiesa torni a parlare la lingua degli uomini»

Giunti da tutte le diocesi italiane, sono al lavoro nei tavoli su diverse tematiche. Ad accomularli, un filo rosso: «Una Chiesa in missione capace di riavvicinare la dimensione ecclesiale alla realtà». Nella basilica di San Paolo fuori le mura palpita il cuore della Chiesa italiana. I delegati, giunti da tutta Italia, sono al lavoro nei tavoli dell'Assemblea sinodale. Ciascun gruppo riflette su un tema, dalla cultura alla pace, passando per il ruolo delle donne. Tra una scheda e un pensiero, la riflessione si estende al cammino condotto e agli impegni da portare avanti. Un filo conduttore lega le varie fasi di questo percorso. «Emerge la preziosità di un metodo che è stato avviato nella fase narrativa e che si sta consolidando in quella dell'ascolto, la condivisione dei vissuti», spiega Giovanni Berera, giunto a Roma in rappresentanza della diocesi di Bergamo. Il tavolo in cui lavora è

quello che si concentra sui temi della cultura, del linguaggio, della comunicazione. «I lineamenti hanno messo a fuoco anche queste due categorie, la profezia e la cultura. Quindi, il tema culturale diventa dialogo col mondo e la capacità della mediazione culturale della fede che è una delle scommesse. Dal lavoro del nostro tavolo sul tema culturale – aggiunge – emerge la necessità di assumere l'alfabeto dell'umano». «Quindi, di riconoscere la vita di tutti i giorni come un luogo dove c'è Dio, un luogo teologico, e reimparare a parlare la lingua degli uomini, riguadagnare curiosità, passione, fame della vita degli uomini. C'è un lavoro da fare proprio di riavvicinamento». Francesca Cintori, dalla diocesi di Modena, è al lavoro sul tema della partecipazione delle donne alla vita ecclesiale. «Stiamo rimettendo un po' in discussione quelle che sono state fino a oggi le certezze



di una Chiesa anche molto maschile in modo da rispondere meglio alle prerogative dei giorni di oggi». «Una Chiesa che sappia aprirsi a tutti, coinvolgere tutti, senza rimanere arroccata sulle sue certezze, sulle sue cose consolidate, sul 'si è sempre fatto così'. Ma che sappia abbandonare le paure per abbracciare le sfide del quotidiano e dei tempi attuali, per saperne leggere al meglio le esigenze». Domenico Paganelli, dall'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, considera il lavoro ai tavoli «un'esperienza di cammino». E, nel suo caso, parlando di dialogo e pace, di cammino verso l'altro. «Unire la cultura del dialogo con la pace di questi tempi è un discorso molto impegnativo, come trovarne le strategie. Giunti nella fase "profetica" del Cammino,

la profezia indicata è quella della "bellezza". «Proprio in un'ottica di pace, in un tempo con tante guerre, abbiamo bisogno di una profezia di bellezza, con la B maiuscola – chiosa Silvia Piras, della diocesi di Cagliari -. Un tentativo di lavorare in uno stile che per noi, come sta emergendo anche in questo tavolo, è uno dei presupposti essenziali per una convivenza pacifica, senza atteggiamenti di aggressività, di scarto, di esclusione o anche di presunzione di avere la verità». «Al termine del Cammino sinodale speriamo che ci possa essere una grande opportunità di rinascere da una crisi, attraversandola, per giungere a qualcosa di più grande, più bello, grazie alla presenza di Gesù e, quindi, con la sua grazia».

Filippo Passantino

Assemblea sinodale: la testimonianza

• Don Angelo Malduca

La chiesa di San Paolo fuori le mura è diventata casa di dialogo e comunione in occasione della prima assemblea sinodale delle Chiese in Italia.

Chi faceva il suo ingresso nella basilica in quei giorni, in un colpo d'occhio, poteva cogliere l'importanza e la singolarità di quanto avveniva. Più di mille delegati tra vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, battezzati, uomini e donne di ogni età, espressione di tutte le diocesi italiane come anche della varietà delle esperienze, dei carismi e dei vissuti ecclesiali e personali. La consapevolezza, poi, di vivere questa esperienza di Chiesa nel luogo che accoglie la tomba dell'Apostolo delle genti era un continuo richiamo a testimoniare con umiltà, ma anche con coraggio e audacia la nostra fede, a porgerla secondo un modo e un linguaggio che non la renda estranea all'uomo del nostro tempo, a dire l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa, nonché a servire con generosità

e fedeltà la stessa attraverso il confronto e la condivisione.

La nostra Chiesa diocesana era rappresentata dal nostro vescovo Mons. Corrado Melis, da Maria Pina Zappu di Nughedu, insegnante di religiose e da me. Mandati a nome della nostra diocesi abbiamo portato con noi una ricca dote: la riflessione sinodale delle nostre comunità parrocchiali e del popolo di Dio che è in Ozieri, maturata in questi tre anni di narrazione dei vissuti e di discernimento sapienziale degli stessi.

La Basilica è stata divisa per l'occasione in due spazi, la prima parte, prossima all'ingresso, per i lavori dell'assemblea, dove erano disposti più di un centinaio di tavoli nei quali i delegati hanno discusso a partire dai Lineamenti pubblicati nei mesi scorsi e frutto della fase narrativa e sapienziale delle Chiese diocesane. La seconda parte che comprendeva l'altare centrale era riservata ai momenti di preghiera e per la celebrazione dell'eucarestia.

Al cuore della Prima Assemblea



sinodale, come già accennato, c'è stato il lavoro sui Lineamenti e su delle schede operative che riguardavano i tre sezioni: 1. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; 2. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita; 3. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Il tutto nell'orizzonte missionario, nello stile della prossimità. Si sono tracciate così le condizioni di possibilità perché le comunità ecclesiali siano più snelle, più missionarie e più accoglienti.

Con sincerità devo dire che ci siamo sentiti dei privilegiati, protagonisti

senza merito di un momento importante della vita e della Chiesa italiana. Forse è una associazione un po' ardita, ma la scritta riportata nell'altare laterale del transetto, che riprendendo una espressione degli Atti degli apostoli (At 9,15) definisce San Paolo «Vas electionis», Vaso di elezione ricordava a ciascuno di noi che questa elezione, da parte delle nostre comunità diocesane, non è privilegio ma compito, testimonianza e missione; è strumento di elezione per «portare il Nome» di Gesù, per far parlare lo Spirito, per compiere insieme scelte che esprimano il primato della Grazia di Dio e la sovrabbondanza della sua misericordia.

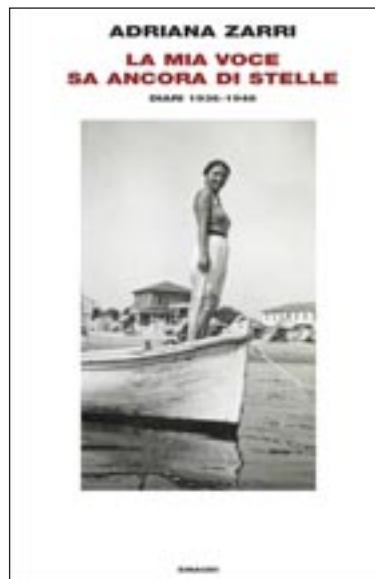
LIBRI

«Ciò che canta in me, è il canto dell'eternità»

• Tonino Cabizzosu

“Ciò che canta in me è il canto dell'eternità. Ciò che è entrato in me non può più morire”. Il pensiero di Adriana Zarri è tratto dal volume *La mia voce sa ancora di stelle. Diari 1936-1948*, Torino 2023: evidenza, in pari tempo, afflato biblico e teologico, raffinata spiritualità, sensibilità poetica. Adriana Zarri (1919-2019) è stata una delle voci femminili del cattolicesimo italiano più originali nella stagione conciliare. Dirigente dell'Azione Cattolica, giornalista che collaborava a numerose testate; una mistica, contemplativa, immersa nella storia, attenta alla lettura delle ingiustizie della società e alle involuzioni pastorali della Chiesa. Per le numerose battaglie da essa condotte è stata definita “guerriera”; tale immagine ha finito per penalizzare la sua personalità, la sua caratteristica peculiare: era fondamentalmente una mistica con una straordinaria vita interiore. Dopo aver peregrinato in diverse città si ritirò in alcuni eremi,

facendoli diventare luogo di accoglienza ed ospitalità per il silenzio e la preghiera. I *Diari*, curati da Francesco Occhetto, contengono il suo pensiero del periodo giovanile, dai diciassette ai trent'anni. In essi si trovano le radici della sua vocazione eremitica come documentano i colloqui quotidiani con Dio che l'avvicinano ai grandi mistici del passato. La pubblicazione contiene il racconto della sua “conversione”, i conflitti interiori legati alle esigenze della fede. In essi si rintracciano, in maniera embrionale, l'intelligenza critica, la passione, la radicalità di scelte esistenziali e metodologiche che si ritroveranno nelle opere della maturità. La giovane Zarri scandaglia, infatti, i sentimenti del proprio cuore, “l'abisso umano” fino a trovare Dio. Il curatore Occhetto scrive che è “per questa ragione che la sua voce lontana sa ancora di stelle”; definisce i contenuti dei *Diari* una sorta di “storia di un'anima”, nella linea di Agostino di Ippona e di Teresa di Lisieux (p.5). Adriana si autodefinisce “assetata di bellezza, di bontà, di perfezione”



(p. 17), “con carattere pensieroso e cuore ardente” (p. 22), “con aspirazioni troppo grandi” (p. 17). Queste potenzialità entrarono in conflitto con un insegnamento religioso statico, moralizzante, con la rappresentazione di “un Dio monolitico”. Tra i dodici e i tredici anni un fatto soprannaturale spinse l'adolescente a scuotere la propria coscienza e a porsi domande esistenziali trovando gusto “nell'ansia di infinito” e nel fenomeno religioso, prima vissuto in maniera epidemica, immergendosi “in una cerchia di pensieri più al di sopra delle piatte e materiali realtà della vita terrena, più vicino alle supreme ragioni regolatrici dell'uni-

verso, più vicino a Dio” (p. 39). Iniziò allora quel faticoso lavoro che metteva a nudo la sua anima e la proiettava verso gli ampi orizzonti dello spirito. Tale folgorazione interiore, incentivata anche dalla morte prematura di fratello Adriano nel 1931, viene da lui definita “un lampo” che la illumina davanti ad una “Presenza” luminosa e affascinante, apportatrice di dolcezza e serenità. Essa lascerà nella vita di Adriana Zarri una “traccia incancellabile”: “Finiva così quella metamorfosi che, per misericordia divina, si era operata in me e cominciava un nuovo periodo di vita che portava le tracce incancellabili” (p. 54). I *Diari* offrono pagine vibranti nella descrizione dell'esperienza personale di una giovane donna che, attraverso una salutare metamorfosi sul senso della vita, diventerà una delle teologhe e pensatrici più rilevanti del Novecento cattolico italiano. La nuova pubblicazione, pur con caratteristiche specifiche, porta all'attenzione una figura emblematica del cattolicesimo italiano dell'ultimo secolo: Zarri, infatti, concilia una profonda ansia d'infinito con la partecipazione attiva alla stagione riformatrice del postconcilio, al dissenso cattolico favorendo la legge del divorzio e dell'aborto in nome della laicità dello Stato, auspicando una Chiesa povera e fedele al Vangelo.

Il pensiero del Papa sul ruolo della letteratura nella formazione della persona

C'è, in sintonia con quelle delle nuove generazioni, la voce di papa Francesco che il 17 luglio scorso ha condiviso il suo pensiero sul ruolo della letteratura nella formazione della persona.

“Forse è un swazi o un bianco, o uno del piccolo popolo. È tutti e tre, o forse nessuno dei tre. Eppure, io ho visto boscimani, neri, bianchi sono stati capaci di amarlo e di sacrificarsi per lui quando lo hanno conosciuto. Ed egli ha amato tutti. Ecco: quando ci conosciamo anche se la nostra pelle è di un altro colore ci amiamo”.

È un passaggio tratto dal libro Orzowski lo straordinario romanzo (1955) di Alberto Manzi il “maestro degli italiani” di cui il 3 novembre ricorreva il centenario della nascita.

Si racconta di un uomo e di una donna bantu di etnia swazi che tro-

varono un bimbo bianco abbandonato nella foresta e lo amarono come figlio, sono pagine che vanno oltre sé stesse, diventano un richiamo di grande attualità rivolto a una società dove abbandonano le parole ostili per il colore della pelle e per altre diversità.

Scrittori come Alberto Manzi, Gianni Rodari, Domenico Volpi e Jacovitti e altri ancora che come loro hanno saputo trasmettere la bellezza dell'incontro, la dignità della vita di ognuno e di tutti, sembrano appartenere a un tempo lontano.

Se fosse così, nessuno si augura che lo sia del tutto, si potrebbe riprendere quel “Non è mai troppo tardi” titolo della trasmissione tv di Alberto Manzi per ritrovare nella narrazione, nella letteratura, nella poesia, il senso della vita.

Ci sono due voci a confermarlo:



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

quelle di migliaia di ragazzi che stanno sperimentando il valore della lentezza della lettura e quella di un uomo anziano che si chiama Francesco.

In una recente intervista televisiva ragazze e ragazzi si esprimevano così: “leggere dona quella serenità che non è facile trovare nella giornata”, “leggere è vivere la propria vita ma anche quella delle persone raccontate nel libro”, “il libro è un amico di cui puoi fidarti”, “leggere è incontrarsi con chi è diverso”.

Pensieri che dicono della ricerca di un equilibrio tra il foglio di carta e il foglio elettronico, tra l'immagine

e il testo, tra l'attesa e la meta.

C'è, in sintonia con quelle delle nuove generazioni, la voce di papa Francesco che il 17 luglio scorso ha condiviso il suo pensiero sul ruolo della letteratura nella formazione della persona. “Leggendo un testo letterario - scrive - siamo messi in condizione di vedere attraverso gli occhi degli altri acquisendo un'ampiezza di prospettiva che allarga la nostra umanità. Si attiva così in noi il potere empatico dell'immaginazione che è veicolo fondamentale per quella capacità di identificazione con il punto di vista, la condizione, il sentire altrui, senza la quale non si dà solidarietà, condivisione, compassione, misericordia. Leggendo scopriamo che ciò che sentiamo non è soltanto nostro, è universale, e così anche la persona più abbandonata non si sente sola”.

Ragazzi, ragazze e un anziano di nome Francesco si trovano insieme nel dire che “non è mai troppo tardi” per scoprire nelle vie della lettura le vie dell'incontro, del dialogo, delle parole non ostili.

Ucraina si nuovo sotto attacco Una pace sempre più lontana

Dopo Francia e Gran Bretagna, anche il presidente Usa ha autorizzato le forze armate ucraine a usare i sistemi missilistici a lungo raggio Atacms oltre i confini. Cosa significa. Sull'Ucraina sono piovuti 120 missili e 90 droni ieri. L'attacco, uno dei più massicci, ha causato ingenti danni alle infrastrutture energetiche e almeno 10 vittime anche nelle zone occidentali del Paese tanto che la Polonia ha fatto decollare i caccia a scopo precauzionale. Si è superato il limite per Joe Biden che, dopo mesi di rifiuti e a due mesi dall'insediamento di Trump, ha autorizzato Kiev a usare i missili a lungo raggio americani Atacms, con una gittata fino a 300 chilometri, per colpire in Russia. Secondo i funzionari Usa le armi probabilmente saranno dispiegate all'inizio contro le truppe russe e nordcoreane in difesa delle forze ucraine nella regione di Kursk. L'Ucraina prevede di condurre i suoi primi attacchi a lungo raggio nei prossimi giorni, senza però rivelare dettagli per motivi di sicurezza operativa. Putin aveva messo in guardia a settembre sull'autorizzazione all'uso di

Atacms spiegando che Mosca lo considererebbe come una "partecipazione diretta" dei Paesi della Nato alla guerra in Ucraina. Ma la decisione di Biden non piace neanche ai fedelissimi di Trump: "Un'escalation prima di lasciare" la presidenza, attacca su X il repubblicano Richard Grenell. "Siamo stati colpiti da uno dei raid più potenti di sempre", ha dichiarato il ministro degli Esteri ucraino, Andriy Sybiha, una volta analizzata la situazione (il bilancio finale parla di almeno 10 civili morti e circa 19 feriti in diverse regioni). Secondo il ministro dell'Energia Herman Halushchenko, Mosca ha preso di mira "la produzione di energia e la rete di trasmissione in tutta l'Ucraina", facendo scattare interruzioni di emergenza in varie regioni, con black-out previsti anche nei prossimi giorni. Il ministero della Difesa russo ha precisato di aver preso di mira "le infrastrutture energetiche ucraine che alimentano l'operatività del complesso militare-industriale e le imprese che fabbricano mezzi bellici" nonché "gli aeroporti militari e gli impianti di produzione di gas". "I terroristi russi - ha accusato Volo-



VOLODYMYR ZELENSKY, PRESIDENTE DELL'UCRAINA

dymyr Zelensky - hanno utilizzato droni di vario tipo, in particolare gli Shahed, ma anche missili da crociera, balistici e ipersonici, come gli Iskander, Zirkon e Kinzhal". "Le nostre forze di difesa hanno distrutto più di 140 obiettivi e siamo grati alla nostra aviazione - piloti di F-16, Sukhoi e MiG - e ai gruppi di fuoco mobili, alle unità di guerra elettronica: tutti hanno lavorato in modo organizzato", ha dichiarato Zelensky. Ma non è bastato a neutralizzare del tutto l'assalto. La portata dell'attacco fa alzare l'allerta anche all'Aiea: "I massicci raid russi in tutto il paese mettono ulteriormente sotto pressione la sicurezza nucleare", avverte Rafael Grossi. La svolta americana potrebbe, se non cambiare l'esito del conflitto, dare un chiaro segnale a Putin e ai suoi alleati, a partire dalla Corea del Nord. Anche perché, mette in guardia Bloomberg, la Corea del Nord potrebbe

inviare fino a 100.000 soldati per aiutare la Russia, se l'alleanza fra Mosca e Pyongyang continuerà a crescere. Il tema sarà in parte al centro dell'incontro a Rio fra il cancelliere tedesco e il presidente cinese Xi Jinping. Olaf Scholz farà pressione sul leader cinese affinché usi la sua influenza per evitare un'ulteriore escalation della guerra. Preghiere che sinora non hanno sortito un gran effetto. Anzi. L'Ue ha fornito ai Paesi membri prove "credibili" che in Cina opera una fabbrica di droni di tipo militare di proprietà di una compagnia russa (l'Almaz-Antey), sebbene non sia ancora del tutto chiaro se i droni siano stati già usati in Ucraina. Si tratta ad ogni modo di uno sviluppo preoccupante e sarà oggetto di discussione domani al Consiglio Affari Esteri di Bruxelles, con alcune capitali che chiedono già "conseguenze" attraverso "l'intero arco di strumenti a disposizione". E se i grandi della terra si vedono a Rio per il G20, l'opposizione russa è invece scesa in piazza Berlino. Guidati dalla vedova di Alexei Navalny, Yulia Navalnaya, circa 2.000 sostenitori hanno sfilato per le strade della capitale tedesca - dove vivono in esilio molti attivisti - nonostante il cielo scuro, scandendo 'No alla guerra' e 'Russia senza Putin', terminando il corteo davanti all'ambasciata russa.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

DEMOCRAZIA

IN AFFANNO

Dopo la risicata sconfitta in Liguria, il centrosinistra tira un sospiro di sollievo, confermandosi al governo dell'Emilia-Romagna e riconquistando l'Umbria, seconda regione - dopo la Sardegna - strappata al centrodestra da quando è al governo Giorgia Meloni.

È presto per parlare di inversione di tendenza; sicuramente non accenna a invertirsi la tendenza relativa alla partecipazione, crollata al 46,42% in Emilia-Romagna (ER) e appena sopra il 50% in Umbria. Cinque anni fa

erano stati rispettivamente il 67,47% in ER e il 64,29 in Umbria, e ancora nel giugno scorso, in occasione delle elezioni europee, entrambe le regioni avevano registrato un'affluenza intorno al 60%. Il dato emiliano è particolarmente preoccupante, considerando la tradizionale propensione alla partecipazione e all'impegno civico di quella regione, dove esiste ancora un tessuto economico e sociale organizzato in forme societarie e in reti solidali. Probabilmente, hanno pesato i recenti eventi climatici che hanno devastato per la seconda volta in pochi mesi il territorio romagnolo: a Rimini l'affluenza finale si è fermata a poco più del 40%.

La vittoria dei candidati del centrosinistra è netta: abbondante per il neoletto presidente dell'Emilia-Romagna De Pascale (oltre il 16% più della sua avversaria Elena Ugolini), meno vistosa per la neoletta presidente dell'Umbria Stefania Proietti, attuale sindaca di Assisi, che supera di circa il 5% la presidente uscente del centrodestra Donatella Tesei. Ma è all'interno dei due schieramenti che si possono registrare le novità più significative e degne di nota.

Nel centrosinistra il PD si conferma la forza trainante, sfiorando il 43% dei voti in ER e oltre il 30% in Umbria. In ER l'Alleanza Verdi Sinistra (AVS) supera il Movimento Cinquestelle - tradizionalmente debole nelle elezioni locali - diventando il secondo partito della coalizione con il 5,3% contro

il 3,5%; in Umbria il sorpasso non riesce, i Cinquestelle restano avanti di mezzo punto (4,7% contro 4,2%).

Ma è nel centrodestra che, rispetto alle passate elezioni regionali, si registra un vero e proprio cataclisma, con Fratelli d'Italia che passa, in ER, dal 8,59% al 23,75% e la Lega che crolla dal 31,95% al 5,27%, superata anche da Forza Italia (5,62%, rispetto al 2,56% del 2020). Analogamente, in Umbria, Fratelli d'Italia arriva al 19,5% dal 10,40% del 2019, mentre la Lega scende dal 36,95% al 7,74%, superata anche qui da Forza Italia (9,56% contro il 5,50% del 2019).

In entrambi gli schieramenti, dunque, emerge una indiscutibile forza trainante, dal momento che tutti gli altri partiti restano ben al di sotto del 10%. Servirà a rafforzare il bipolarismo e a restringere il duello politico alle due primedonne della politica italiana, Giorgia Meloni ed Elly Schlein? Difficile dirlo, ma la novità più positiva sta proprio nel ruolo crescente delle donne: tre dei quattro candidati principali alla presidenza delle due regioni, in questa tornata elettorale, appartenevano al genere femminile.

Il ruolo del *gentil sesso* ha tenuto banco, del resto, anche nelle riflessioni della prima Assemblea sinodale conclusasi a Roma domenica scorsa. Si continuerà a parlarne, sarà sempre più difficile accantonare l'argomento.

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Ti racconto un'altra storia

Nel Pretorio, nel palazzo di Erode, luogo più alto di Gerusalemme, Pilato poteva avere la statura sufficiente per far discendere tutte le sentenze che l'imperatore Tiberio gli aveva autorizzato di comminare.

Quel giorno (verosimilmente venerdì 7 aprile dell'anno 30), vigilia della Pasqua, Ponzio Pilato entra a gamba tesa nella storia dell'umanità e ci rimane impastato. È rimasto solo con Gesù a parlare di regalità, ma anche di verità, e quindi della vera regalità. Geniale l'evangelista Giovanni che, come un regista contemporaneo, costruisce la scena muovendo le riprese dall'esterno all'interno. È interessante che in quel pretorio i Giudei non entravano per non contaminarsi negli ambienti pagani proprio prima della Pasqua e che Pilato debba fare avanti-indietro, dentro-fuori, tira e molla tra la folla vorace che stava all'esterno e il mite Gesù che sta all'interno, tra la sete di morte che lo tirava fuori e la vita profonda che lo attraeva da dentro, tra il delirio dell'opinione pubblica chiassosa e il dialogo pacato, schietto e affascinante tra Gesù e Pilato.

Nel vangelo di questa domenica di Cristo Re dell'universo siamo all'interno del pretorio. Gesù è accusato di essersi fatto Re dei Giudei e di minacciare ogni altro re concorrente, compreso l'imperatore. Forse la regia di Giovanni sta suggerendo di non prendere troppo alla leggera

ciò che avviene dentro, dove la folla non ha voce, ma ha voce la verità. «Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce», conclude il Vangelo che ascolteremo domenica. E anche l'interno di Pilato, il profondo del suo cuore non rimane indifferente alla verità che gli stava accadendo davanti. Quel governatore inflessibile, arrogante duro, crudele (così ce lo descrive Filone d'Alessandria), trasferito da Cesarea a Gerusalemme in occasione della Pasqua, ha un cuore che si lascia interrogare. Lui, l'autorità massima e davanti a lui il prigioniero Gesù. Questa è la fotografia. Ma poi si accendono i microfoni del Pretorio e si assiste ad un'altra storia: Gesù interrogato diventa interrogante, l'imputato interroga il giudice, il prigioniero diventa Pilato e la statura interiore di Gesù sovrasta e schiaccia quella potente postura di Pilato. L'altezza di Dio e la bassezza dei progetti umani.

È tutta un'altra storia, la Storia: «Caro Pilato, io sono re, ma il mio regno non c'entra niente con il tuo. Facciamo parte di due mondi diversi. Siamo nello stesso mondo ma non siamo dello stesso mondo. Nell'intimo del cuore anche tu puoi scoprire di appartenere ad un'altra Storia, quella vera. Nel mio mondo sono beati i poveri, sono principi i liberi, sono eredi i miti, sono divinizzati i piccoli, sono padroni gli artigiani di pace». «Che fantastica storia è la vita... mi



chiamano Gesù e faccio il pescatore e del mare e del pesce sento ancora l'odore. Di mio Padre e mia Madre, su questa Croce, nelle notti d'estate, sento ancora la voce. E quando penso che sia finita, è proprio allora che comincia la salita» (Vecchioni).

È la storia di un Re quella che racconta Gesù a Pilato. Un Re che non è geloso della sua regalità, ma la vuole contagiare. Proprio lì dove i giudei non entrano per non essere contaminati e diminuiti nella loro vicinanza a Dio; proprio lì dove Pilato dall'alto del palazzo esercita il massimo dell'autorità decidendo della vita o della morte; proprio lì Gesù racconta la storia di un regno che si immischia, si mischia, si incarna, un Dio che è re perché ama, anche senza ricevere amore. L'amore è il re. Servire è regnare: «i re di questo mondo dominano. Ma tra di voi il primo sia servo di tutti» (Mc 10,43-44). Non c'è storia migliore di questa. Perché questa è la mia storia; è la storia della mia salvezza. Non c'è verità diversa da questa: «non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri

amici» (Gv 15,13). E noi? E noi pure siamo veri re se obbediamo alla legge scolpita nei nostri cuori, che è l'unica legge che ha osservato anche il Dio di Gesù: «amatevi, come io ho amato voi».

Contempla: N. GE, *Cos'è la verità* (1969).

Ascolta: F. DE ANDRÈ, *Un giudice*

*Fu nelle notti insonni/ Vegliate al lume del rancore/ Che preparai gli esami/ Diventai procuratore/ Per imboccar la strada/ Che dalle panche d'una cattedrale/ Porta alla sacrestia/ Quindi alla cattedra d'un tribunale/ Giudice finalmente/ Arbitro in terra del bene e del male
E allora la mia statura/ Non dispensò più buonumore/ A chi alla sbarra in piedi/ Mi diceva "Vostro Onore"/ E di affidarli al boia/ Fu un piacere del tutto mio/ Prima di genuflettermi/ Nell'ora dell'addio/ Non conoscendo affatto/ La statura di Dio.*



Chiediti: Cosa impedisce alla mia storia di appartenere alla Storia della Salvezza? Quante esperienze e relazioni della mia vita possono far parte della stessa storia di Dio? Cosa rende vera la mia vita?

Dice san José Maria Escrivá a proposito della regalità di Cristo: «Grazie a Lui regnano i re (cfr Pro 8, 15): ma mentre le autorità umane passano, il regno di Cristo durerà per l'eternità (Es 15, 18), il suo regno è un regno eterno e il suo dominio perdura di generazione in generazione (Dn 3, 100).

Il regno di Cristo non è un modo di dire o una figura retorica. Cristo vive, anche come uomo, con lo stesso corpo che, assunto nell'Incarnazione, risuscitò dopo la morte di croce e, unito alla sua anima umana, sussiste glorioso nella persona del Verbo. Cristo, vero Dio e vero Uomo, vive e regna ed è Signore dell'universo. Soltanto per Lui permane



COMMENTO AL VANGELO

XXXIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 24 novembre

in vita tutto ciò che vive. Perché, allora, non si manifesta a noi in tutta la sua gloria? Perché il suo regno, che pure è nel mondo, non è di questo

mondo (Gv 18, 36). Gesù aveva infatti risposto a Pilato: Io sono re; per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce (Gv 18, 37) Sbagliavano coloro che si attendevano dal Messia la manifestazione di un potere temporale e visibile, perché il Regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17). Verità e giustizia; pace e gioia nello Spirito Santo. Questo è il regno di Cristo, è l'azione divina che salva gli uomini e che avrà compimento quando la storia terminerà e il Signore, seduto sul suo trono eccelso, verrà a giudicare definitivamente gli uomini». (San José Maria Escrivá, È Gesù che passa, n. 180).

Suor Stella Maria psgm



Diocesi di Ozieri
La gioia del Vangelo

MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA

Sant'Andria

Apertura straordinaria

Un'occasione per cittadini e turisti di scoprire e attraversare la storia della nostra Diocesi, il pennello abile e attento del Maestro di Ozieri e tante altre opere.



SABATO 30 NOVEMBRE 2024

10:00- 13:00

16:00- 21:30

Ingresso: Offerta libera



GIORNATA MONDIALE DEL POVERO

Papa Francesco:
«La Chiesa diventa sé stessa
servendo i poveri»

• M. Michela Nicolais

Il Santo Padre ha presieduto la messa per la Giornata mondiale dei poveri lanciando un forte appello a prendersi cura di coloro che sono condannati a vivere “nei bassifondi della storia”. La citazione del cardinale Martini e l’invito ad una “mistica dagli occhi aperti”. Dopo la messa, il pranzo con 1.300 poveri in Aula Paolo VI. “Lo dico alla Chiesa, lo dico ai governi degli Stati e alle organizzazioni internazionali, lo dico a ciascuno e a tutti: per favore, non dimentichiamoci dei poveri”. Si è conclusa con questo appello l’omelia della messa per la Giornata mondiale dei poveri, presieduta da Papa Francesco nella basilica di San Pietro, prima del pranzo in Aula Paolo VI con 1.300 poveri. “In questa Giornata Mondiale dei Poveri mi piace ricordare un monito del cardinale Martini”, il tributo del Papa: “Egli disse che dobbiamo stare attenti a pensare che c’è prima la Chiesa, già solida in sé stessa, e poi i poveri di cui scegliamo

di occuparci. In realtà, si diventa Chiesa di Gesù nella misura in cui serviamo i poveri, perché solo così la Chiesa diventa sé stessa, cioè casa aperta a tutti, luogo della compassione di Dio per la vita di ogni uomo”. “Proprio nell’ora dell’oscurità e della desolazione, proprio quando tutto sembra crollare, Dio viene, Dio si fa vicino, Dio ci raduna per salvarci”, ha assicurato il Santo Padre, soffermandosi su due atteggiamenti opposti: l’angoscia e la speranza. “Gesù ci invita ad avere uno sguardo più acuto, ad avere occhi capaci di leggere dentro gli avvenimenti della storia, per scoprire che, anche nelle angosce del nostro cuore e del nostro tempo, c’è un’incrollabile speranza che brilla”, la tesi di Francesco, che riconosce come l’angoscia sia “un sentimento diffuso nella nostra epoca, dove la comunicazione sociale amplifica problemi e ferite rendendo il mondo più insicuro e il futuro più incerto. Se il nostro sguardo si ferma soltanto alla cronaca dei fatti, dentro di noi l’angoscia ha il sopravvento”. “Mentre una parte



del mondo è condannata a vivere nei bassifondi della storia, mentre le disuguaglianze crescono e l’economia penalizza i più deboli, mentre la società si consacra all’idolatria del denaro e del consumo, succede che i poveri e gli esclusi non possono fare altro che continuare ad aspettare”, la denuncia di Francesco. Anche noi siamo chiamati a leggere le situazioni della nostra storia terrena”, l’invito del Papa: “laddove sembra esserci soltanto ingiustizia, dolore e povertà, proprio in quel momento drammatico, il Signore si fa vicino per liberarci dalla schiavitù e far risplendere la vita. E siamo noi, noi suoi discepoli, che grazie allo Spirito Santo possiamo seminare questa speranza nel mondo”. “La speranza cristiana, che si è compiuta in Gesù e si realizza nel suo Regno, ha bisogno

di noi e del nostro impegno, di una fede operosa nella carità, di cristiani che non si girano dall’altra parte”, l’esortazione ai credenti. “Io sento la stessa compassione di Gesù davanti ai poveri, davanti a quelli che non hanno lavoro, che non hanno da mangiare, che sono emarginati dalla società?”, ha chiesto il Papa a braccio: “Io guardo dall’altra parte quando vedo la necessità, il dolore degli altri?”. “Siamo noi che possiamo e dobbiamo accendere luci di giustizia e di solidarietà mentre si addensano le ombre di un mondo chiuso”, l’invito: “Siamo noi che la sua grazia fa brillare, è la nostra vita impastata di compassione e di carità a diventare segno della presenza del Signore, sempre vicino alla sofferenza dei poveri, per lenire le loro ferite e cambiare la loro sorte”.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma in modo inequivocabile che: “Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre”. (CCC 1022). Il giudizio particolare, secondo l’insegnamento della Chiesa, è il giudizio che ogni anima riceve subito dopo la morte. È un aspetto centrale della dottrina cattolica, ed è distinto dal giudizio universale, che avverrà alla fine dei tempi, al ritorno di Cristo, quando tutti gli uomini saranno giudicati insieme. Subito dopo la morte, ogni persona è giudicata da Dio. Questo giudizio è definitivo e riguarda la condizione spirituale dell’anima al momento della morte, cioè come essa si è preparata ad affrontare il destino eterno. Il giudizio particolare si compie in base alla vita che ciascun individuo ha vissuto, alle sue azioni,

LA TEOLOGIA RISPONDE

Che cosa succede dopo la morte?

alle sue scelte morali, alla sua fede, e alla sua adesione o meno alla grazia di Dio. L’anima riceve un destino eterno che è irrevocabile.

L’esito può essere:

Salvezza in Paradiso: per coloro che muoiono in stato di grazia, cioè in comunione con Dio, che hanno seguito il cammino di fede e di amore verso Dio e il prossimo. Il Paradiso è la visione beatifica di Dio, la comunione perfetta con Lui.

Purificazione in Purgatorio: per coloro che sono in stato di grazia, ma che necessitano ancora di purificazione prima di poter entrare in Paradiso. Il Purgatorio è uno stato temporaneo di purificazione dalle conseguenze del peccato, dove l’anima si prepara alla visione di Dio.

Condanna eterna: per coloro che, al momento della morte, si trovano

separati da Dio, cioè che hanno rifiutato il Suo amore e la Sua grazia in modo definitivo. L’Inferno è la separazione eterna da Dio, ed è un destino di sofferenza per chi ha scelto il peccato e il rifiuto della salvezza.

Il giudizio di Dio è perfetto e non può essere errato. Dio giudica con giustizia e misericordia perfetta, conoscendo la totalità della persona, le sue intenzioni, le sue sofferenze, i suoi fallimenti e le sue virtù. Ogni persona è giudicata in base alla propria libertà e responsabilità. La teologia insegna che l’uomo è libero di rispondere alla chiamata di Dio e che ogni azione compiuta in vita ha una certa importanza nel determinare il destino eterno dell’anima. Sebbene Dio sia giusto, la teologia sottolinea anche e soprattutto la Sua misericordia. La misericordia di Dio non annulla la giustizia, ma la compie.

Per esempio, attraverso il Sacramento della Riconciliazione, i peccati possono essere perdonati se il peccatore si pente sinceramente e cerca la grazia divina. Questo è particolarmente importante per coloro che, pur avendo vissuto una vita di peccato, si pentono prima di morire. Il giudizio particolare non annulla il giudizio universale, ma è il primo passo del destino eterno dell’anima. Al giudizio universale, che avverrà alla fine dei tempi, Dio manifesterà pubblicamente il giudizio su tutta l’umanità, ma ciò che sarà rivelato allora è già deciso dal giudizio particolare. In altre parole, il giudizio particolare determina il destino eterno di ciascuno, mentre il giudizio universale servirà a rendere evidente davanti a tutti la giustizia e la misericordia di Dio. Il giudizio particolare è il momento in cui ciascuna anima riceve il suo destino eterno, che può essere la salvezza in Paradiso, la purificazione in Purgatorio, o la condanna eterna all’Inferno, in base alla sua risposta al piano di salvezza di Dio durante la vita terrena.

BERCHIDDEDDU

Saluto del Consiglio pastorale al nuovo parroco

Domenica 3 Novembre, sul sagrato della chiesa parrocchiale ad attendere e accogliere con entusiasmo, il nuovo parroco Don Andrea Virdis, oltre le Autorità Civili e religiose, era presente la comunità di Berchiddeddu, rappresentata da giovani, dai gruppi folk locali di Sa Castanza e Olevà, dal gruppo baracellare, dai comitati dei Festeggiamenti dei Santi Patroni, dal coro Folk San Tomaso, dai collaboratori parrocchiali e dal C. P. P., rappresentato dalla Sig.ra Elena Burrai che ha rivolto ai presenti, il saluto a nome di tutta la comunità: “A nome della Comunità Parrocchiale Beata Vergine Immacolata di Berchiddeddu e frazioni porgo un caloroso saluto ed un grazie di cuore a Lei Eccellenza Reverendissima, ai reverendi sacerdoti, alle autorità civili tutte, a lei sindaco Nizzi, ai familiari di Don Andrea, a tutti i presenti che condividono con noi questo giorno che segna l’inizio del Ministero Pastorale di don Andrea, quale nuovo Parroco della nostra Comunità. A lui il saluto più caloroso. Questo particolare “avvenimento” è sicuramente il segno tangibile di una esperienza religiosa viva e forte che mira, come scrive il nostro Vescovo, a “stimolare una rinnovata creatività pastorale e prospettare lo sforzo missionario che la qualifica”. Grazie a Lei Eccellenza perché ci ha dimostrato la sua paterna attenzione, anzi, sento l’obbligo morale di ringraziarla due volte, perché prima ha mandato Don Andrea in mezzo a noi, ed ora ha deciso di affidargli la nostra parrocchia. Nell’ottica del credente nulla avviene per caso, ma tutto corrisponde ad un disegno di salvezza personale e comunitario. Ringraziamo, dunque, il Signore del dono della presenza di Don Andrea fra noi. Una Comunità che ha una lunga storia di fede e di tradizione cristiana, ispirata e guidata nel tempo, da figure Sacerdotali quali: Don Giovannico Ena Angioi, Don Giuseppe Ruiiu, Don Renato, Don Antonello, Don Paolo, Don Vittorio Padre Iffiok. Una comunità impegnata nei gruppi o nei singoli: chi nell’educazione, chi nella liturgia e nel canto, chi nella cura della stessa Chiesa, chi nella dimensione missionaria e caritatevole della Caritas. Una comunità sicuramente pronta a continuare il cammino, una comunità pronta a condividere gli sforzi e le iniziative, una comunità pronta a superare ostacoli e difficoltà che Che il tuo cammino fra noi, Don Andrea, sia davvero molto, molto, molto lungo.

R.B.

BUDDUSÒ

Sant’Elisabetta d’Ungheria, la principessa della carità

▪ Lucia Meloni

Il 17 novembre ricorre la memoria liturgica di Santa Elisabetta d’Ungheria, patrona dell’ordine francescano secolare. Nella chiesa di Santa Anastasia durante la messa serale delle diciassette, celebrata da don Angelo, è stata ricordata in modo solenne. Presenti molti membri delle varie associazioni che fanno parte della comunità ecclesiale della parrocchia. Il gruppo di fraternità dell’O.F.S. secolare ha animato la celebrazione e tutti hanno rinnovato i voti. Il parroco all’omelia dopo aver spiegato il vangelo del giorno, ha ripercorso le varie fasi della vita di Elisabetta,

ragazza di nobile e bellissimo aspetto, che l’ha portata alla santità. Figlia di Andrea, re d’Ungheria, fu promessa in sposa giovanissima a un suo cugino, a soli quattordici anni si sposarono, a quindici ebbe il primo figlio e dopo altri due. Rimase vedova a soli venti anni e quando Dio parla e il cuore ascolta, la vita cambia aspetto. Subito dopo entrò nell’ordine francescano dedicandosi alle opere di carità, costruì a sue spese un ospedale a Marburgo, realizzando un’opera per l’assistenza senza sosta: lavava i malati, curava i feriti, mendicava il pane per i suoi poveri ed era sempre pronta a ogni opera di carità pur di alleviare la vita

ITTIREDDU

Premiati i vincitori del Concorso di Poesia «Nanneddu Chighine»

La cerimonia conclusiva della 34^a edizione del Premio Nanneddu Chighine di poesia e prosa in lingua sarda, si è svolta presso l’Aula consiliare del comune di Ittireddu alla presenza degli Autori vincitori e dei classificati e titolari di Menzione d’onore.

I giudizi della Giuria, scaturiti collegialmente da un’approfondita valutazione dei testi presentati da una cinquantina di autori, hanno premiato, nella sezione in rima, Gigi Angeli di Palau per la poesia in gallurese “Lu chi no compri... Attilbu”, a mani del Sindaco Franco Campus. Al secondo posto Angelo Lombardo di Ozieri per “Toné” e al terzo Angelo Maria Ardu di Flussio per “Un’atera unda”. Menzioni d’onore ad Andrea Columbano, Dante Erriu, Domenico Angelo Fadda e Antonio Sanciu.

Nella sezione “versi sciolti” è tornato a vincere Tonino Fancello di Dorgali con la poesia “Fiza ‘e sa notte”, premiato dalla Presidente Tetta Spensatellu, secondo G. Gavino Vasco di Bortigali con “Sos ojos de s’amore”, terzo Giovanni Piredda di Calangianus per “L’andanza di la ‘ita”. Menzioni a Giovanni Chessa, Luigi Cossu, Giuseppe Lendini e Pasqualina Nieddu.

Nella sezione prosa si è aggiudicato il primo premio Gino Farris di Nuoro con il racconto “Su erru”, premiato da Gavina Cherchi, nipote del Prof. Gavino Cherchi. Secondo Giovanni Onnis di Lunamatrona con “S’orcu Bachisiu”, terzo G. Carlo Secci di Quartu S.E. per “Sa Vengantzia”. Menzioni ad Anna Maria Careddu, Mario Nurchis e Pietro Pala.

Se da un lato si sono affermati autori già premiati in passato, non solo nel Chighine ma anche in altri prestigiosi Concorsi, è motivo di soddisfazione la scoperta di una nuova classe di autori, poco conosciuti, mai premiati in precedenza che si sono rivelati ad un buon livello. Il concorrente locale Gesuino Baragliu è stato premiato con un diploma di partecipazione per la poesia “Sa Rejone”.

Parole di apprezzamento per l’organizzazione sono giunte da vari concorrenti e spettatori accomunati in un gradevole momento conviviale.

Lunga vita è stata augurata al Premio, fondato nel 1991 da Matteo Spensatellu, portato avanti dall’Associazione culturale Issir in collaborazione con l’Amministrazione Comunale che garantisce il finanziamento, la Pro Loco, il Coro polifonico che si è esibito con successo nell’intervallo, e grazie al lavoro di un gruppo di volontari che portano avanti, anche in questo piccolo centro, una convinta attività per la protezione e la salvaguardia della lingua sarda.



dei bisognosi. Morì a soli venti anni e dopo quattro fu dichiarata santa. La sua vita, breve ma intensa è stata una vita esemplare. Nella bolla di canonizzazione, Gloriosus in Maestrate del giugno 1935, Papa Gregorio IX fa grandi elogi di Elisabetta: La sua origine regale, l’amore alla povertà a servizio dei poveri, il voto all’obbedienza, il gusto per la preghiera, la vita di fede, la sua professione della

penitenza francescana testimoniata anche dall’abito grigio, la varietà dei miracoli operati da Dio per i suoi meriti. Un vero esempio di vita evangelica per tutti noi. Al termine della celebrazione, a tutti i partecipanti è stato donato il pane benedetto. Si narra che una volta mancando il pane lei stessa abbia, grazie all’intercessione del Signore, trasformato delle rose in pane fragrante.

MONTI

Il Polo scolastico sarà ultimato

Finalmente, è arrivato in comune il “parere di coerenza del nuovo progetto da parte dell’Unità di progetto Iscol@, la nuova scuola, della Regione Sardegna”. Facendo tirare un sospiro di sollievo, perché dà il via alla ripartenza della gara dei lavori, per la costruzione all’agognato Polo scolastico in paese. Il sindaco Emanuele Mutzu, ha convocato immediatamente la giunta, e a fine della mattinata ha approvato il progetto stesso in linea tecnica. Il primo cittadino ripensa al travaglio a cui l’amministrazione comunale è andata incontro, a causa dell’intricate fasi burocratiche: “Il fallimento della ditta esecutrice di un appalto pubblico porta dietro di sé un ginepraio di burocrazia e di problemi, esordisce il primo cittadino. Solo chi ha vissuto la vicenda, può sapere la mole di lavoro che hanno sviluppato i tecnici, funzionari, e politici dei vari Enti interessati dal progetto, augurandoci davvero una nuova fase che ci porti alla conclusione dell’opera in breve tempo, non posso che ringraziare i colleghi amministratori, in primis l’on Giuseppe Fasolino e Andrea Biancareddu per aver garantito il ripristino delle risorse mancanti e tutti i rappresentanti della Regione Sardegna e l’intero apparato tecnico che ha supportato la causa.

G.M.



PATTADA

Rientrati da Napoli i ragazzi post cresima e i genitori



Programmato da tempo, il viaggio dei ragazzi che, lo scorso ottobre hanno ricevuto la Cresima dalle mani del vescovo Corrado, ha raggiunto il suo scopo. Rientrati a casa sia i ragazzi che i genitori, padrini e madrine, hanno espresso sentimenti di gratitudine per la buona riuscita di questa esperienza che ormai si ripete da alcuni anni, prima a Roma e in questi ultimi due anni a Napoli. Organizzata dalla parrocchia, il viaggio ha lo scopo di vivere alcuni giorni in fraternità. Alta quest’anno l’adesione visto anche il numero dei cresimandi. Quasi tutti i ragazzi (24) tantissimi genitori, padrini e madrine. Anche il parroco don Pala ha espresso, nel ringraziare i ragazzi e gli adulti, parole di viva soddisfazione per la bellissima esperienza vissuta. Napoli è bellissima, il commento dei partecipanti. Complice il sole e le belle giornate che hanno permesso di visitare gli scavi di Pompei, con qualche sporadica goccia, e Napoli, soprattutto il centro storico e i caratteristici presepi. Anche le numerose chiese offrono ai visitatori uno spettacolo unico.



MONTI

Gemellaggio tra le Bande musicali di Monti e Berchidda

• Giuseppe Mattioli

Per comprendere a fondo il particolare clima che si respira nella storica banda musicale di Berchidda “Bernardo Demuro” e in quella di Monti “San Gavino”, ricorriamo al termine; collaborare. La cui etimologia deriva dal tardo latino composto da “con-e laborare (lavorare)”. Detto ciò, non è sfuggita, ai cittadini di Berchidda e Monti, la positiva collaborazione, posta in essere, in questi ultimi tempi fra le due bande musicali. Se in passato è capitato che, le relazioni fra le due comunità, non siano state serene, oggi possiamo affermare il contrario. Dalla narrazione dei rispettivi bandisti, parole velate di malinconia, si apprende la nascita e l’evoluzione avvenute con entusiasmo, che hanno consentito alla “Bernardo Demuro” di raggiungere sino a 70 componenti. Una gloriosa storia di oltre 120 anni che l’hanno proiettata nel panorama bandistico, non solo isolano, ma nazionale, con escursioni all’estero. Basterebbe leggere il libro “Chentu ‘eranos de sonos”, scritto a quattro mani, con competenza, da Monda Apeddu e Antonio Rossi, in occasione del centenario, con note introduttive di Sebastiano Sannittu e di Paolo Fresu, per rendersi conto della lungimiranza che ebbero i costituenti, e l’importanza che la musica ha assunto. Storie, aneddoti, ricordi che hanno unito e accompagnato generazioni di berchiddesi che hanno fatto parte della banda musicale, la quale ha rappresentato e continua a rappresentare una eccellenza che ha arricchito l’ultra secolare storia berchiddese. Così come è avvenuto alla “San Gavino” di Monti, con un percorso più breve, vivendo più o meno le stesse vicende, e rappresentando meritatamente la propria comunità. Negli oltre 40 anni di vita nelle sue fila sono passati centinaia e centinaia di ragazzi che hanno arricchito il tessuto sociale del paese. Nelle comunità, possono alternarsi alti e bassi: momenti in cui la musica, ha assunto contorni prioritari, ed altri periodi in cui hanno perso slancio ed entusiasmo, generando disinteresse. Risolti, nel nostro caso, grazie alla collaborazione. Agli amici berchiddesi e ai compaesani auguro di festeggiare, in comunione di intenti, la patrona della musica, santa Cecilia, occasione per confermare una fattiva collaborazione.

OZIERI

In occasione del Trigesimo dell’amato

GIOVANNI NURRA



I familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, in particolare il Cardinale Don Angelino Becciu, il Vescovo, Mons. Corrado Melis, il parroco della Cattedrale, Don Antonello Satta, e tutti i sacerdoti che hanno concelebrato la santa Messa esequiale.

Invitano quanti vorranno unirsi in preghiera alla Messa di suffragio che verrà celebrata il 1 dicembre 2024 alle ore 18.00 nella Cattedrale di Ozieri.

Ozieri, dicembre 2024

A dama Buddusò, Atletico Bono e Ozierese, all'Atletico Ozieri 2015, Burgos e Alà dei Sardi i derbies di 2^a categoria

■ Raimondo Meledina

Continuano a marciare col vento in poppa il Buddusò e l'Atletico Bono, rispettivamente capolista e terza forza del girone B del campionato di **promozione regionale**. Nei dettagli gli uomini di Ferruccio Terrosu hanno liquidato il Tonara con firme della premiata ditta Ousmane Balde e Mioko Horthy Nathanael, ed i goceanini di Massimo Altarozzi hanno battuto il Sennori grazie alla vena realizzativa di Gavino Molozzu, giunto alla sua nona rete in campionato.

Nel girone C di **1^a categoria** continua a comandare l'Ozierese, passata con un più che eloquente 3/0 a San Vero Milis, con reti di Julian Gabriel Elisi (doppietta) ed Antonio Fantasia, mentre hanno perso il Bottidda a Pozzomaggiore ed il Pattada in casa (si fa per dire, perchè i biancoverdi sono costretti a peregrinare da un campo all'altro per l'indisponibilità del proprio) col Fonni. Nel girone D della stessa categoria, l'Oschirese ha rispettato i pronostici, battendo, con reti di Davide Budroni, Romino Kozely e Marco Unali, anche il San Giorgio Perfugas e portandosi a quota 12 punti in classifica, che punta a migliorare ulteriormente nel breve tempo.

Nel campionato di **"seconda"**, era la giornata dei derbies: nel girone E il Burgos ha vinto per 3/0 sul campo del Bultei (doppietta di Gianni Usai e sigillo di Vladimiro Solinas) e, con quota 12 punti in tabellino, è ad un solo punto dai "cugini" del Bultei; nel girone G l'Atl. Ozieri 2015 ha battuto con merito il San Nicola Ozieri per 3/1 (autogol, Gabriele Sanna e Federico Sanna per i ragazzi di Carlo Becciu e rete dell'indomabile Paolo Fele per quelli di Franco Satta). Nel girone gallesse l'Alà ha portato via l'intera posta da Berchidda, grazie alla doppietta di Mario Ghera, e goal della bandiera dei bianconeri di casa di Martino Taras, e il Funtanaliras Monti è tornato a casa senza punti da Trinità d'Agultu. Zebrette berchiddesi ancora all'ultimo posto con zero punti, Funtanaliras a quota otto ed Alà, con sette punti, nelle vicinanze del centro classifica.

In **3^a categoria**, girone E, il Nughedu S.N. di mister Gregorio Sanna ha espugnato il non facile campo di Torralba, andando a rete con Giampiero Correddu e Antonio Arcadu, ed ha vinto anche la Morese di Gianmario Manca, che ha superato l'El Pensador col classico risultato all'inglese firmato da Erminio Calvia e Paolo Chessa e viaggia sempre a ridosso delle prime, mentre Tulse e Nulese hanno spartito la posta con la Perfughese (2/2 il risultato finale, per i padroni di casa reti di Piergiuseppe Muntoni e Antonio Masia) ed il Real Pozzo. Buio pesto, invece, per i Supporters Ardara, che ne hanno buscato otto in casa della capolista Monte Muros e, con soli tre punti, viaggiano ancora nelle retrovie della classifica. Nel girone gallurese a dama l'Audax Padru, passato per 2/1 (di Matteo Mangione e Antonio Piccinnu le reti) e l'Atletico Tomi's Oschiri, che ha inflitto un severo 6/0 (a segno quattro volte Lorenzo Sotgia, e poi Francesco Orec-



LA SQUADRA DELL'ATLETICO OZIERI 2015



LA FORMAZIONE DEL BULTEI

chioni e Giovanni Lai) all'Arzachena 2015, mentre il Berchiddeddu ha pareggiato con l'Unione Sportiva Pausania.

Nelle gare di **settore giovanile**, campionato **allievi regionali**, l'Ozierese ha portato via un punto dal campo della Polisport Nuoro, al termine di una gara pirotecnica in cui si sono visti ben dieci goal (doppiette di Tommaso Bellu e Francesco Manca e sigillo di Giuseppe Lombardo per i

gialloblu di Antonello Demontis) e resta in testa alla classifica sia pure in condominio col Li Punti Calcio, mentre i coetanei dell'Atletico Ozieri 2015, pur disputando una partita gagliarda, hanno immeritadamente perso per 2/3 con la Cosmo Sassari. Nei **"provinciali"** questi i risultati: Academy Porto Rotondo squadra B-Atletico Monti 6/1, Golfo Aranci-Buddusò 3/4, Ittiri Sprint-Pattada 5/3. Nei **giovannissimi** regionali, sconfitti sia i Lupi del Goceano a Porto Torres che l'Ozierese sul campo della capolista Civitas Tempio (4/1 il risultato finale, in goal per gli ozieresi Diego Satta junior).

Nel **prossimo turno**, nel gir. B del campionato di promozione l'Atletico Bono ospiterà il Buddusò per un derby che, anche se ancora c'è tanto da giocare, dirà molto in termini di aspirazione alle prime piazze delle due contendenti. In "prima" sfida incrociata fra Logudoro e Meilogu, che vedrà l'Ozierese affrontare il Siligo al "Masala" e il Pattada viaggiare verso Thiesi, mentre il Bottidda ospiterà il Silanus nell'anticipo di sabato. L'Oschirese, dal canto suo, sarà impegnata sul difficile campo della capolista Campanedda e, in 2^a categoria, San Nicola Ozieri in casa col Tzaramonte degli ex Filia e Campana e Atletico Ozieri 2015 a Bonnanaro. Nel girone H in programma Funtanaliras Monti-Golfo Aranci, Tavolara-Berchidda e Atletico Castelsardo-Alà, mentre nel girone E si giocheranno Bolotanes-Bultei e Burgos-Folgore. Come sempre l'auspicio è che si tratti di belle giornate di sport: a presto e buon calcio a tutti!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Voce del Logudoro

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Facsimile

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico